Anno X N. 65. | Udine, Martedì-Mercoledì 22-23 marzo 1887 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

La associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'AUTORITÀ PAPALE

Informazioni particolari del *Corriere di Torino* recano che il conte Lefebre de Behaine, ambasciatore della repubblica francese presso la santa Sede, avrebbe manifestato a Leone XIII il desiderio del governo francese perchè Sua Santità si interponga mediatore tra Germania e Francia a fine di ottenere una sincera pacificazione tra le due nazioni e giungere quindi al simultaneo disarmo di esse. Il santo Padre avrebbe acconsentito in genere di adoperarsi per tale nobilissimo scopo; ma l'ambasciatore sarebbe stato pregato di presentare all'uopo formali proposte. Nè sarebbe impossibile che di questo desiderio di mediazione si facesse interprete a Berlino il diplomatico pontificio, monsignor Galimberti, il quale recasi colà per rappresentare il pontefice nelle feste per il genetliaco dell'imperatore Guglielmo.

Dopo queste notizie non è fuori di proposito ricordare quanto scriveva l'altro giorno un foglio repubblicano di Parigi, la *Liberté*, intorno alla necessità ed alla urgenza di ottenere la pacificazione interna del paese per mezzo di un sincero accordo colla santa Sede.

« E' fuori di dubbio — così il citato giornale — che, in mezzo alle voci di guerra, da cui fu tanto turbata l'opinione pubblica, il papa Leone XIII ha espresso le più vive simpatie per la Francia. Si assicura che egli fu appunto mosso, in grandissima parte, dall'interesse del nostro paese, e dal desiderio di evitare una guerra imminente, nell'agire apertamente sul partito cattolico del *Reichstag* germanico, consigliandogli di non opporsi al settennato militare, dichiarato da Bismarck indispensabile al riposo dell'Europa; nè meno caratteristiche sono le parole che il santo Padre ha indirizzato testè al nostro ambasciatore presso il Vaticano, e rivelarono eloquentemente il desiderio di giovarci, nelle circostanze difficili in cui versa la politica europea. »

Assennate assai sono le osservazioni che il foglio parigino fa in appresso, e della massima opportunità non solo per la Francia, ma per qualsiasi altro paese che si sia dimenticato dei doveri che lo stringono alla Chiesa.

« In tali condizioni — scrive la *Liberté* — se dal canto nostro si avesse la saviezza di volere sinceramente la riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato, la si otterrebbe molto più facilmente di quello che si pensi. Che essa sia sommamente desiderabile, è opinione della maggioranza dei repubblicani di buona fede. Essi hanno *visto infatti alla prova quanto sia stata* funesta la guerra religiosa che da otto anni si è imprudentemente scatenata; e comprendono che è venuto il momento di una politica *moderata*, più liberale e più giusta. La maggioranza della camera è evidentemente commossa da questa verità, e lascia ora agli energumeni del radicalismo il monopolio della lotta contro il clero; essa resiste *loro decisamente* quando vogliono trascinarla a nuovi rigori. D'altronde essa vede che le offese inconsideratamente recate alla libertà di coscienza, se soddisfano i rivoluzionarii, sollevano le proteste di tutti gli spiriti liberali, e rivolgono contro la repubblica le popolazioni ancor tanto numerose, per le quali la religione è un conforto ed un bisogno. Perchè si persisterebbe più a lungo in una politica di settarii, che ha già prodotto tanto male, e che non può far altro se non eccitare le passioni e gli odii? . . . . . Perchè, rigettando un deplorevole errore, non ci sforzeremo di conquistare, a profitto della repubblica, quella grande forza morale che si chiama la Chiesa, e che con una intolleranza e persecuzione imprudente abbiamo trattata da nemica? »

Abbiamo citato a lungo la *Liberté*, poichè le sue parole, oltre al confermare quanto s'è tante volte ripetuto sulla necessità che gli stati si riconcilino colla Chiesa se pur vogliono prosperare, sono una testimonianza nuova resa all'autorità grandissima del papato. Per quanto i suoi nemici abbiano cercato di diminuirla, di distruggerla, essa appare sempre più imponente, e ormai non v'è avvenimento di qualche importanza in Europa, cui, in una guisa o nell'altra, non sia associato il nome del pontefice.

Tutti ricordano come, allorchè più ferveva la questione irlandese, si aspettava con una certa ansietà di conoscere quali consigli avrebbe dato in proposito il papa ai vescovi, ai sacerdoti e ai cattolici d'Irlanda. Quando in Francia, più appassionatamente che mai, si discuteva sull'attitudine che cattolici e legittimisti dovevano *assumere di fronte alla duplice* questione religiosa e politica, che colà tanto conturba gli animi d'ogni classe sociale, una parola autorevole del papa rimise la calma e l'unione nelle file cattoliche. Non altrimenti nella Spagna, allorquando tra gli uomini più devoti alla Chiesa, prese a *manifestarsi qualche involontaria confusione* e qualche *inavvertita scissura*, bastò una parola del pontefice per *rimettere la calma negli spiriti*, e per sedare ogni principio di fraterno dissidio.

Sarebbe inutile ritornare sui fatti recenti di Germania. Mentre destavasi un conflitto parlamentare per una questione in certo modo europea e sociale, fu la parola di Leone XIII che diede un indirizzo pratico all'azione, ad un tempo religiosa e politica, di provati campioni dell'idea cattolica là nel focolare del protestantesimo.

Perfino nel Giappone e nella China l'autorità del papa è riverita, e di lui si parla nel vecchio e nel nuovo mondo, in mezzo alla civile Europa come tra le genti semibarbare del continente asiatico.

Bisogna convenire, il papa o si ama o si teme, o si riverisce o si insulta, ma non si disprezza come persona da nulla. Gli assalti furiosi, cui è fatto segno da parte dei suoi nemici, mostrano il conto in cui si tiene quell'inerme vegliardo. Si vede e si confessa che la sua parola è ascoltata e rispettata da uomini dotti, da potenti governi: *si vede e si confessa* che il papa ottiene ciò che non giunge a conseguire un forte monarca; si vede e si confessa che il papa può molto, che la sua autorità è amplissima, che tale autorità si fa sentire in ogni luogo ove si conosca il nome della religione di cui è pontefice sommo.

A.

LA NUOVA LEGGE ECCLESIASTICA IN PRUSSIA

Un dispaccio della *Stefani* in data 20 corr. comunica che la Relazione della Commissione alla Camera dei Signori, intorno al progetto relativo alle leggi politiche ed ecclesiastiche, introduce fra le altre le seguenti modificazioni: sono *soppressi* l'obbligo, a carico dei superiori ecclesiastici, di notificare i nomi dei candidati alle parrocchie, e il diritto allo Stato di opporsi *alla nomina dei candidati ad amministratori* delle parrocchie, qualora vi siano ragioni sociali o civili. Non sarà reato il celebrare messe, nè l'amministrare i sacramenti.

Il ministro dei culti dichiarò in seno alla Commissione della Camera dei Signori, pel progetto *ecclesiastico, che i rapporti* reciproci sono un poco migliori nel paese, e che quasi dappertutto si adempie senza opposizione l'obbligo di notificare i nomi dei candidati alle parrocchie.

Tra il Governo e la Santa Sede vi furono trattative confidenziali, prima di sottoporre il progetto alla Camera dei Signori, non essendosi potuto discutere tutte le questioni, perchè due terzi degli abitanti del Regno sono protestanti.

Il ministero soggiunse che il Governo non può sperare la pace mediante il progetto, finchè non avverranno modificazioni nella politica del Centro; ha però speranza che col presente progetto esso soddisferà il Papa e tutti i cattolici leali.

Il "magro,, negli ospedali di Parigi

Questa è bellina. La racconta il *Figaro*. Si tratta di una delle solite burlette

---

APPENDICE 16

IL Castello dei Bondous

— Mio piccolo amico, gli disse Posquières, l'amore che noi portiamo all'arte e nemmeno quel non so *che di disordinato* che v'ha nella nostra vita non devono mai alterare il nostro cuore e farci dimenticare dei sacri doveri. Tu hai sorriso udendo questa parola, hai avuto torto. Per provartelo mi basterà raccontarti in due parole la storia della mia vita. Mio padre lavorava nelle macine da *mulino*, un *mestiere* penoso di cui gli uomini *muoiono e che fa* spargere molte lacrime alle donne. Senza alcun dubbio io avrei a mia volta scarpellato la pietra, ed empito i *miei polmoni di* polvere d'acciaio, quando fortuna volle che io m'imbattessi nel conte di Montgrand. *Io eccitai il suo interesse, l'avvenire* che mi era riservato lo spaventò, e avendo riconosciuto in me un po' d'ingegno s'incaricò della mia educazione. Egli non era eccessivamente ricco, ma egli adoperò una parte delle sue ricchezze in pro del povero fanciullo che non tardò *molto* a diventare orfano. Io non ho forse secondato il suo desiderio riguardo al mio avvenire, giacchè *egli desiderava che io seguissi la carriera* degl'impieghi, ma infine io sono rimasto un onest'uomo, il mio nome omai è *conosciuto*, ed egli mi perdona la mia vita un po' disordinata di artista, avendo io conservato le tradizioni e l'onore ch'egli cercò d'instillarmi nell'animo. Ora il conte di Montgrand abita il castello dei Bondous posto su d'una altura là, in mezzo a quei boschi, che Rafa dipingerebbe con del grigio; voi *sapete che fra otto giorni* m'imbarco per l'Oriente, e non partirei certamente se io non vedessi prima il mio protettore e la contessa di Montgrand, la mia benefattrice... E quest'è nulla, che avete da sapere, che se il conte, ne avesse bisogno per qualsiasi ragione fosse, io farei il giro del mondo per fargli piacere.

— E dove ci raggiungerai tu? chiese Gian-Marco.

— Alle Ferté, rispose Remigio.

— Andrai tu dunque a piedi?

— Oh! pagando profumatamente, troverò una vettura, sta tranquillo, rispose Posquières.

In *questo momento* la *Stella* passava vicino al *ponte di ferro*; Remigio saltò arditamente sulla sponda, prese un cammino posto tra *le Capanne ed il Castello di* Luzancy, e si fermò davanti alla casa di un tale che affittava vetture.

Egli trovò una *victoria* passabile, e dopo aver dichiarato che guiderebbe egli stesso, *e che* il proprietario avrebbe potuto ritrovare l'indomani il suo veicolo all'albergo del Porcospino, prese la via dei Bondous.

Posquières possedeva ad un tempo una gran mente ed un gran cuore. *Nell'idea* di rivedere coloro che avevano fatto di lui un artefice del pensiero, un celebre artista, sentì come uno di quegli impeti d'affetto riconoscente che soltanto alle anime elette è dato di provare. Egli godeva immensamente di rientrare in quella casa di cui egli aveva varcato la soglia a piedi nudi, allora che sua madre ve l'avea condotto per la prima volta, ed era con profonda soddisfazione ch'egli respirava l'aria pura e quasi fredda di quella serata d'ottobre.

Invece di affrettarsi, rallentò l'andatura *del suo cavallo, volle persino discendere* per passeggiare un po' sull'orlo di quei boschi che gli erano così famigliari, e vedendo una grossa pietra sulla strada, s'assise, e rimase immerso in un dolce fantasticare, da cui non si scosse che con fatica.

L'oscurità era ormai completa, egli consultò il suo orologio, vide ch'erano le otto, risalì in vettura e giunse al cancello dei Bondous.

Noi vedemmo già con quanta benevola affezione egli venisse accolto dal conte e dalla contessa di Montgrand.

Quando egli ne uscì erano le dieci e mezzo: la luna brillava *nel cielo e in istrada* Ségand aveva rialzato allora allora il cadavere del notaio di Nanteuil.

Remigio aveva promesso a' *suoi* amici di raggiungerli alla Ferté, ma nulla lo obbligava ad andarvi di *buon'ora*; gli venne l'idea di *prendere* la strada di Reuil: ciò allungava il suo cammino, è vero; ma gli permetteva, in compenso, di rivedere dei boschi ed un villaggio che egli conosceva da tanti anni: aveva bisogno d'esser solo: di sognare un po' ad occhi aperti in quella *bella notte serena*, e *d'abbandonarsi* a quella specie di ebbrezza che li cagionava il pallido lume di luna ed il *silenzio* solenne del bosco.

Il cavallo andava lentamente al passo, e la *victoria* del *giovine s'incrociò* con un pesante veicolo a quattro ruote. Era la casa e la bottega di Ségand, in cui si trovavano due nuovi ospiti; il brigadiere Claudio Freneux ed il cadavere insanguinato di Antonio Refus.

Senza nemmeno dubitare che in quella vettura oscura si celasse un triste mistero, il *giovane* la seguì *collo sguardo*, e sentì una vaga tristezza impadronirsi di lui e cacciare i *giocondi* pensieri che pochi minuti *prima* occupavano la sua mente, e cessò di guardare la luna che brillava soavemente nel cielo e le stelle scintillanti nell'azzurro cupo *del firmamento*.

Tutto ad un tratto fermò il suo cavallo e tese l'orecchio: egli udiva un gemito; non avrebbe potuto dire di qual natura era quel grido di dolore, ma egli provò, udendolo, una *commozione violenta*: quel sordo gemito si ripetè nel silenzio della notte, e quella volta Remigio capì verso qual parte egli doveva dirigersi. Balzò leggermente a terra, si diresse verso il fosso, cercando di distinguere qualche cosa tra le erbe e le foglie di cui era colmo; ma senza dubbio *la creatura ferita* capì che un soccorso era vicino, giacchè un grido d'agonia si fece udire proprio *vicino al giovane*.

— E' la, diss'egli, là nel fosso.

Ed inginocchiandosi sull'orlo di questo, egli stese la mano.

Le sue dita sfiorarono un corpo coperto da ruvidi peli, ed un istante di poi la lingua d'un cane, leccò adagio adagio la mano pietosa *che si stendeva verso di lui*.

Posquières amava le bestie, ma senza esagerazione; tuttavia era vivo in lui quel sentimento di compassione che induce a soccorrere un essere che soffre, a qualunque natura esso appartenga. *(Continua.)*

---

libero-pensatrici del Consiglio comunale di Parigi.

Pare che, dacchè hanno laicizzato gli ospedali ed altri stabilimenti di beneficenza a Parigi, i consiglieri della pubblica assistenza abbiano notato una *considerevole diminuzione dei sussidi* che le persone caritatevoli avevano l'abitudine di dare ogni anno alla Cassa dei poveri. Di qui un disavanzo, a cui il Consiglio dell'assistenza ha pensato di ovviare facendo economia, col ristabilire il pasto di magro negli stabilimenti posti sotto la sua direzione. A questa decisione occorreva l'approvazione della Commissione apposita del Consiglio municipale, composto, si sa, in maggioranza di radicali, liberi pensatori, ed atei. I membri della Commissione pare abbiano approvato la proposta, ma siccome *il magro in venerdì* parrebbe una *dimostrazione religiosa*, contraria ai principii del Consiglio municipale, essa avrebbe deciso che il magro si faccia non in venerdì, ma nel *martedì*.

E' che spiriti forti!!

ITALIA

Bergamo — *Furto* — Certo Z. A., penetrato nel recinto della stazione ferroviaria di Treviglio, involava una cassa spedita da Casalbuttano e diretta ai sigg. fratelli Biancotti di Milano, entro la quale trovansi 9 *chilogrammi di rame*.

L'amministrazione della Rete Adriatica risentiva un danno di lire 80 circa.

Como — *Nell'istituto delle sordo-mute* — Sabato tutta la commissione inglese intervenne alla visita delle sordo-mute. I visitatori furono soddisfattissimi della istruzione che si imparte in quell'istituto.

Vollero assistere agli esperimenti della classe preparatoria, e poi ebbero una specie di esperimento dalle più grandicelle che sostennero una discreta conversazione coi membri della commissione.

Sappiamo che Lord Egyerton ed i compagni lasciarono lusinghierissimo attestato all'istituto per il soddisfacente risultato della loro visita.

Cosenza — *Una morte apparente* — Scrivono da quella città in data del 14 sera: Corre voce per la città che il decesso del cavaliere Clausi, ex-sindaco, abbia dato occasione a un fatto dolorosissimo. Narrasi che il figliuolo suo, volontario nell'esercito, arrivato qui non abbastanza in tempo per abbracciarlo un'ultima volta, recatosi al cimitero, fece aprire la cassa, chiusa con un lucchetto, e trovò il cadavere smosso, colle mani nei cappelli, in atto di suprema disperazione. Si tratterebbe quindi di morte apparente, divenuta reale in seguito alla chiusura della cassa. Pare che la voce, che corre fra il popolino, abbia una certa consistenza, perchè il Consiglio sanitario provinciale s'è impadronito della cosa.

Questo terribile fatto mostra quanto pur troppo sia ancora incerta la scienza medica nell'accertare la morte. Come bene si farebbe a stabilire premi per chi sapesse trovare un metodo sicuro per tale accertamento! E intanto si usino almeno tutte le maggiori cautele per una cosa così importante.

Ferrara — *Al cardinale Giordani* — La gioia della città e diocesi di Ferrara per l'onore della Sacra Porpora, meritamente conferita al cardinal Giordani, fu, ed è tuttavia, grandissima. Delle molte maniere, onde quella gentile popolazione ha voluto all'Eminentissimo Porporato attestare il suo giubilo, accenneremo a questa. Dalle parrocchie, dai corpi morali, dalle case religiose, dai più sodalizi e da molte egregie persone e nobili della città, vennero a lui ben 150 telegrammi di congratulazione, per non dire delle moltissime lettere e biglietti di visita. Un numero quasi eguale di telegrammi fu spedito a Sua Santità, per ringraziarla della dignità concessa all'arcivescovo di Ferrara.

Dacchè siamo in materia, possiamo asserire come la deputazione, recatasi da Ferrara a Roma per la solennità del Concistoro, era numerosa ed eletta. Il 17 poi, invitati dal cardinale, i ferraresi e molti altri egregi signori, nel medesimo tempo che fecero augurii al novello porporato, ne ebbero pure di caldi e sinceri al Sommo Pontefice.

Modena — *La rivoluzione tellurica* — Giovedì sera, narra il *Diritto Cattolico*, fra le 2 e le 2 1/2 pom. in S. Venanzio, paese della montagna modenese, fu avvertito un forte rombo sotterraneo, come se vi fosse stato uno scoppio di dinamite o di qualche altra materia esplosiva.

La popolazione fu spaventata.

Furono fatte visite alle cantine, ai bassi fondi, ma senza alcun risultato.

S'ignora quindi finora da che sia stato prodotto quel forte rombo che fece tremare tutti i vetri delle finestre.

Milano — *Una perquisizione* — Nel pomeriggio di ieri l'altro a Milano si fece una perquisizione negli uffici del *Fascio Operaio* e nella tipografia Stefani, dove questo giornale si stampa.

Furono pure perquisiti i domicilii dei socialisti Croce, Casati, Lazzari e quello di certo Giorgi parrucchiere, stabilito da poco in Milano.

La polizia sequestrò nei locali perquisiti un centinaio di lettere e di articoli per il giornale.

Napoli — *Nascosto in un forno* — Nel forno di Giuseppe Jorio al vico Carrozzieri, in seguito ad incessanti ricerche, il cav. Rotondo, ispettore della sezione Porto, sorprendeva ieri nascosto il pregiudicato Alfonso Amato, il quale deve rispondere di ferimento grave in persona di Carlo Daniele, e di ribellione con vie di fatto contro la pubblica forza.

Il ferimento del Daniele avvenne nel 1 marzo al vico Spadari: la ribellione nel 17 febbraio a Bracigliano.

Pisa — *Altro e più grosso furto* — Il giorno 14 corrente l'amministrazione dei beni della Casa d'Este spediva da Pisa all'amministrazione generale a Vienna, per ferrovia e assicurato, un pacco contenente lire 77,000 composto di 27 boni da 1000, 500 e 100.

Il pacco arrivò a Vienna, ma non vi si trovò dentro che un giornale usato e dei pezzi di carta.

Dove è avvenuto il furto? In ferrovia certamente, ma dove e come?... Mistero.

Verona — *Conto sbagliato* — Ieri alle ore 8 1/2 antim. un soldato detenuto nelle carceri militari di San Tommaso in attesa d'essere assegnato ad un luogo di pena dove dovrà scontare tre anni e mezzo di carcere militare per una mancanza di subordinazione, riuscì ad evadere dal carcere. Inseguito venne tosto raggiunto da un sottufficiale del 67. nei pressi del cimitero e ricondotto alle carceri dove venne subito messo nel carrozzone, trasportato alla stazione ed inviato nello stabilimento di pena a Savona.

ESTERO

Bulgaria — *Deve fare da sè* — Da Pietroburgo si annunzia che nei circoli militari è avvenuto un cangiamento radicale rispetto al modo di trattare la questione bulgara. Mentre in quei circoli si esigeva sino ad ora un'azione energica della Russia in Bulgaria, ora si esprime la convinzione che la Russia debba abbandonare la Bulgaria a se stessa, essendo ormai provato che tutti i sacrifizii di sangue e di danaro sono inutili.

— *Viribus unitis* — Un meeting a Filippopoli, cui assistevano i delegati delle provincie di Rumelia, affermò la risoluzione di difendere ad ogni costo l'indipendenza della *Bulgaria unita*. Fu istituita una lega patriottica che ha la missione di combattere energicamente i nemici interni ed esteri. La presidenza è composta di 24 membri; fu nominato il dottore Tchomakoff presidente.

— *Tutti per Battenberg* — La *Morning Post* ha da Vienna: assicurasi da buona fonte che la maggioranza dei deputati bulgari è decisa di rieleggere Battenberg al trono di Bulgaria appena i reggenti riterranno il momento opportuno. Secondo lo stesso corrispondente continuerebbesi in Russia a fare numerosi arresti.

Russia — *Sull'attentato contro lo Czar* — Leviamo dal *Times* i seguenti particolari ad esso spediti per dispaccio da Pietroburgo:

Il servizio funebre in onore dello Czar defunto, al quale assisteva la famiglia imperiale, si celebrava nella chiesa della fortezza della Neva. Prima che lo Czar, la Czarina e il loro figlio lasciassero la chiesa, la Polizia telefonò che v'erano gravi sospetti che si volesse attentare alla vita dello Czar e della Czarina e che, perciò, si facesse percorrere loro, al ritorno, uno stradale diverso da quello prestabilito. Infatti la famiglia imperiale, che pare dovesse recarsi alla stazione di Varsavia per prendere il treno per Gatschina, percorse una strada esterna evitando di entrare in città. — Ciò accadeva alle due proprio all'ora in cui, sei anni prima, era scoppiata la bomba sotto la carrozza dello czar Alessandro II; era domenica come in quel giorno, e le vie di Pietroburgo piene di gente vestita da festa.

Gli agenti di polizia sparsi lungo le vie che il corteo imperiale avrebbe dovuto percorrere, avevano notato uno o due individui in contegno sospetto ad un angolo della Prospettiva Newschi e della Grande Moskaia. Uno ne arrestarono e gli trovarono addosso una bomba od una granata. Subito appresso pare che sieno stati arrestati altri quattro.

La bomba, riempita di materia esplodente bastevole ad uccidere una trentina di persone, aveva la forma di un libro. Così poteva essere portata da uno studente sotto il braccio senza dare nell'occhio. Un filo che vi era attaccato, evidentemente per farla esplodere da uno che si trovasse a distanza, emerse fuori del proiettile e richiamò l'attenzione delle guardie. Pare che i congiurati avessero bene organizzato il colpo, provvedendo alla propria salvezza. All'angolo formato dalla Prospettiva Newschi e dalla Moskaia, dove c'è sempre molta gente, la carrozza imperiale avrebbe dovuto procedere al passo; e quello sarebbe stato il momento buono per fare esplodere il proiettile.

— *Felicitazioni allo Czar* — Si ha da Berlino che in questi ultimi giorni tutte le teste coronate d'Europa hanno mandato telegrammi di felicitazione allo Czar per essere sfuggito all'attentato.

— *Un Ukase* pubblicato oggi ordina che sia completato il numero dei giovani ufficiali di tutti i reggimenti in modo da raggiungere la cifra normale.

— *Indirizzo degli studenti* — Il *Messaggero del governo* annunzia che il rettore dell'Università di Pietroburgo pronunciò ieri davanti agli studenti un discorso esprimendo sorpresa ed indignazione che addosso a tre studenti universitarii sieno state trovate bombe esplodenti ed invitò gli studenti ad inviare con unanimità all'Imperatore un indirizzo di protesta.

Gli studenti acclamarono il discorso del rettore.

Francia — *Il Consiglio Municipale di Marsiglia* — Goblet ricevette stamane il prefetto del dipartimento delle Bocche del Rodano che gli annunziò che fu sospeso il Consiglio municipale di Marsiglia.

Goblet sottoporrà domani al Consiglio dei ministri il decreto di scioglimento del Consiglio municipale di Marsiglia.

Germania — *Le felicitazioni a Guglielmo* — Nel pomeriggio i sovrani riceveranno in udienze particolari gli inviati speciali del papa, del Portogallo, della Spagna, dell'Olanda, della Serbia, del Sultano, del Giappone venuti a felicitare l'imperatore.

— *Conferenza fra il principe ereditario d'Austria ed il conte Kalnoky* — Il *Daily News* ha da Berlino: « L'arrivo anticipato del Principe ereditario d'Austria per le prossime feste desta qualche attenzione. Prima di lasciare Vienna, egli ebbe una lunga conferenza col conte Kalnoky ed in alcuni circoli si crede che il suo viaggio abbia una importanza politica, astrazione fatta dal suo scopo ostensibile. »

Spagna — *Al Cardinale Rampolla* — La guardia nobile pontificia, marchese Francesco Giustiniani, è arrivata ed ha recato al Nunzio, pontificio, Cardinale Rampolla del Tindaro, la notizia della sua promozione al cardinalato, nonchè lo zucchetto cardinalizio.

Nella ventura settimana la Regina reggente farà solennemente al Nunzio la consegna del berretto.

— *Per il giubileo del S. Padre* — Il *Daily News* ha da Madrid che i cattolici si preparano attivamente a celebrare il giubileo del Papa.

Le signore dell'aristocrazia di Madrid hanno iniziato quindici giorni fa una sottoscrizione, che soltanto a Madrid ha raggiunto la somma di 100,000 lire.

— *La regina al Sultano* — Il *Times* ha da Madrid che una ambasciata straordinaria spagnuola si recherà quanto prima a Fez, portando al sultano, a nome della Regina Maria Cristina, dei regali d'armi, seterie e oggetti d'arte.

Cose di Casa e Varietà

Settimo Congresso Cattolico

Il settimo Congresso cattolico italiano si terrà in Lucca dal giorno 19 al 23 aprile p. v., sotto la Presidenza onoraria del R.mo Mons. Arcivescovo di quella città.

A questo Congresso sono invitati i cattolici e le Associazioni cattoliche d'Italia, le quali facendosi aderenti a norma del Regolamento, hanno il diritto di mandarvi cinque rappresentanti.

Come già fu indicato altra volta, gli studi e i lavori del settimo Congresso saranno divisi e ripartiti in cinque speciali Sezioni, e gli argomenti che a preferenza e con maggiore profondità e diffusione saranno trattati, sono quelli che si riferiscono al *Giubileo sacerdotale del S. P. Leone XIII*, alle *Elezioni amministrative*, alle *Associazioni operaie cattoliche*, alla *Questione agraria in Italia*, al *Giornalismo cattolico italiano*, all'*Istruzione elementare*, all'*Arte cristiana*.

L'importanza di tali materie risulta da sè medesima senza bisogno di molte parole per farla conoscere ed apprezzare. Speriamo quindi che i cattolici e le Associazioni cattoliche si occuperanno fin d'ora con alacrità a studiarle e a meditarle per recare al Congresso i frutti del loro studio e della loro attività.

Fra breve pubblicheremo il Programma col Regolamento del settimo Congresso cattolico. Intanto notiamo un'importante e proficua innovazione che il Comitato generale ha introdotto molto opportunamente nel Regolamento di questo Congresso, e questa si è che oltre le Adunanze generali si terranno Adunanze di tutte le Sezioni riunite, nelle quali saranno discusse e approvate le deliberazioni e i voti del Congresso medesimo, che poi saranno pubblicati nelle anzidette Adunanze generali, a cui assistono eziandio gli uditori.

Per comodo intanto di quelli che intendono prendere parte a questo settimo Congresso cattolico si rende noto che per alloggi bisogna rivolgersi — Al Signor Cav. Michele Barsotti, Via S. Chiara, N. 3, Lucca.

Per qualsiasi altra indicazione rivolgersi — *Al Comitato generale dell'Opera dei Congressi*, Via Mazzini, N. 44, Bologna.

Settemila lire

fruttò la questua delle signore udinesi a sollievo dei danneggiati dal terremoto ligure. Però non si conosce ancora il risultato totale della questua nella parocchia di San Quirino e della frazione di Cussignacco. Meno che in due o tre case, furono dappertutto accolte bene, e lo meritavano davvero per la loro esemplare carità.

All'onesto trovatore

E' stato perduto, da S. Tommaso alla piazza dei grani, un portamonete contenente anche un caro *ricordo di capelli*. Chi l'ha trovato lo porti al nostro Ufficio e riceverà una mancia.

Un bell' augurio!!

Per errore tipografico s'è fatto ieri un bell'augurio al nuovo giornale cattolico di Roma *La Squilla*, bramandogli *adunchi gli artigli del fisco! Ci scusi l'egregio collega*, fu omesso un *meno*.

Ferrovie Portogruaro-Casarsa

Il *Monitore delle Strade Ferrate* annuncia che la Società esercente la Rete Adriatica ha rassegnato al R. Ispettorato Generale delle ferrovie il progetto esecutivo del tronco Portogruaro-Casarsa, riformato a norma delle prescrizioni del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Festa votiva

Nel settembre p. p. 1886 nella borgata di Visinale di Sopra, in comune di Pasiano di Pordenone, si sviluppò una malattia epidemica, cioè tifoidea.

Con tutte le cure del zelante medico locale, tal malattia persiste ancora.

Visto che questa non cessa d'infierire nella suddetta località, i paesani, dietro iniziativa del rev. sig. parroco e di qualche membro facente parte del comitato parrocchiale, pensarono di ricorrere alla protezione di

Maria Santissima, facendo una festa votiva in forma solenne, con processione, portando la Nostra Signora, onde implorare da Essa la salute degli infermi che ancor vi sono, e che preserv[illegible] da ogni male presente e futuro la parrocchia.

Per tale solennità venne stabilito il giorno 16 corrente.

Cosa edificante! Ieri giorno prefisso per la festa all'annunzio delle campane, la popolazione tutta della parrocchia e borgate circonvicine, con una fede vera mente ammirabile accorsero alla Chiesa per assistere a tale funzione, sicchè questa era gremita di popolo oltre ogni dire. Verso le tre pom. non meno fu il concorso al vespero, il quale terminato accompagnarono in processione la Gran Madre Celeste, con singolar devozione, ad onta della neve che cominciava a cadere. Indi venne data la benedizione col SS. Sacramento, poi il bacio della reliquia della Madonna, che per il gran popolo durò tre quarti d'ora.

Una parola d'encomio anche al giovine cooperatore di Pasiano, che funzionò e che disse delle belle e toccanti parole nel breve discorso che tenne, i divoti parrocchiani.

Visinale di Pordenone, 7 marzo 1887.

Un parrocchiano

Toppo (Spilimbergo)

15 Marzo 1887.

Anche Toppo — come gli altri paesi — ebbe la S. Missione per l'acquisto del Giubileo; ma convien dire che questa Parocchia fu assai felice nella scelta dell'oratore.

Mons. Luigi Nob. Trois, Vicar o Generale della Diocesi, ottenne l'ammirazione di quanti l'udirono per la sodezza della dottrina, per la bellezza degli opportuni argomenti, per la semplicità e soavità del colto suo dire.

Il *concorso superò ogni* aspettazione. Anche molti abitanti di Bavesio, che l'udirono or son pochi mesi predicare nella lor chiesa Matrice, tratti dal dolce ricordo della sua eloquenza, venivano a sentire un altra volta la sua *voce*, a l'apprendere i suoi santi insegnamenti. Il frutto ottenuto fu pari al merito del sacro oratore; e siccome tutti quelli che accorsero, s'accostarono anche ripetute volte ai SS.mi Sacramenti, così il Signore non poteva meglio benedire l'opera del suo Missionario, e consolare più efficacemente il Pastore per i sentimenti di pietà dimostrati dal gregge alle sue cure fidato.

D. D. P.

Nuove cure delle malattie di petto

Il dottor *Langklin* capo dell'ospedale di Filadelfia, fece una cura meravigliosa sopra 30 persone malate di petto, con iniezione di acido carbonico. Le Autorità mediche credono che Langklin abbia trovato un modo per la guarigione assoluta delle malattie di petto.

Costumi nuziali

... 21 marzo 1887.

Saranno venticinque anni, ed io ora ancora *codino*, tuttavia mi rimembra dello sposalizio d'una mia vicina. — La mattina delle nozze capitarono nel suo cortile una dozzina di giovanotti che venivano dal paese dello sposo a rappresentare i *Costumi della famiglia* dove andava sposa:

La polenta era versata sulla tafferia (in mezzo del cortile), e mentre grandi e piccoli tutti intenti a quell'*ago magnetico* già se la divoravano coll'*affannoso* sguardo, il capostipite si avvicinava con una certa lentezza che faceva contrasto coll'*affanno* degli altri, e dopo diviso e suddiviso col filo il sacro deposito, ne assegnava un bocconcello, avuto riguardo all'*età* ed all'*interesse* che davano in famiglia, ai singoli che la componevano. Tanto, che non uno pareva soddisfatto, e con una certa invidia del bene altrui si guardava ancora sulla tafferia dove una più che duplice porzione era restata.

Allora capita fuori dal *salvaroba* la nonna con una sardella infilzata sullo *spis* che aveva filata la canapa ancora prima di *cubiarsi*; e tutti gli sono addosso a *toccare* la polenta nella sardella e... mangiare. Ella però (la nonna) si guarda bene di non lasciarsene portar via la coda od altro parti (della sardella.)

Finito questo giuoco di scherma e ginnastica, i due vecchi davano l'esempio che « cui che nol sparagne nol viv », e fatta friggere nell'olio la sardella, se la mangiavano con tutto il resto della polenta, e per di più bagnavano il gorgozzule con un gotto di quello che si chiama: *lat dei viei.*

— Capita lo sposo colla compagnia di nozze, levata la sposa si va in chiesa; io l'udii attento, povera Lena, a pronunziar quel *sì* che più consonava col *no!* — Sfido io, dopo che aveva capito come nella nuova casa si esercitava *l'economia su vasta scala!*

Nel circondario di Tricesi ne le sanno queste cose, e tu, povera Lena, ancora meglio. E' vero?

Jota.

Da Udine a Tolmezzo

Proporzioni sbagliate. Dopo oltre 5 anni dacchè non vedev la forte Carnia ho voluto andare fin sulle porte di essa la settimana scorsa. *Ben scelto il tempo, n'è vero?* Anch'io pe s va cosi fra me, e se non ci fosse stato quel dettato nostro che dice: *par bon timp ogni macaco va*, facendo la proporzione diretta con la nevicata abbondante di qui, quasi quasi metteva da parte il *pensiero*. Ma devo confessare che stavolta la proporzione dovea farsi inversa. Difatti più la vaporiera ci andava avvicinando ai monti e più lo strato di neve si faceva leggero, ed in alcune località era già sciolta tutta. E più su di Tolmezzo *mi si dice* che ne sia caduta ancor meno. Scherzi dell'inverno oggi legalmente morto.

Lavori stradali. Poc' oltre a Portis il treno rallenta improvvisamente la sua corsa. Che è, che non è? Distolgo lo sguardo dalle oscure e scoscese *rocce* del San Simeone che mi sta di fronte, e vedo che la strada è in riparazione. Ed era in riparazione, penso, anche l'ultima ed anche la penultima volta che son passato di qui. Che sia il luogo questo della riparazione eterna?

Dal treno all'omnibus è un breve passo; sarebbe certo più breve dal treno al tram, ma verrà anche questo. Siamo sull'argine del Fella. Dalla valle omonima tira un vento *fellone* davvero che *taglia mento* ed orecchie. E si guarda, quanto il *vento freddo* lo concede, i lavori del nuovo ponte. Belli veramente, ed anche più avanzati di quanto m'aspettava; però scorrerà di molta acqua sotto il ponte provvisorio, prima che si passi il Fella sul ponte di pietra.

Grossi macigni sono accumulati nella ghiaia e sulla strada aspettando il martello e gli argani che li mettano a posto sulle testate o nelle pile. Non ho potuto contarle le pile, ma così ad occhio sembrami abbiano ad essere una decina, delle quali alcune quasi compite, altre poco su dalle fondamenta. Le ultime verso la sponda destra del fiume non sono ancora incominciate; in una si sta piantando la palafitta e l'acqua che vi filtra si estrae con una pompa a vapore.

Fà e disfà. Passato il ponte si sale verso Amaro per la strada nuova. Ma vedo qua e là delle paline e, partigiano del progresso, qual sono, mi confortai sperando che fossero i segnali per il tram della Carnia. Ne chiedo al vetturale, buon galantuomo d'antico stampo, e mi risponde che sono invece dei segni per rettificare la strada e togliere le curve troppo repenti. — Ma non è nuova questa strada? richiesi; e non ci si poteva pensar prima? — Sì certo, mi risponde; e soggiunge ironicamente: ma vede, signore, se si fa tutto bene la prima volta, che si lavora e che si mangia poi?

Avventura di caccia. Mentre pensava alla moralità molto problematica di questa risposta, e mi facean compassione i pelati contribuenti che pagano gli errori poco ingegnosi di certi ingegneri, vengo scosso da un colpo di fucile sparato lì vicino e dalla *voce* del cacciatore che apostrofava il suo cane con un *bravo...* (il nome lo lascio nella penna perchè dal cane si potrebbe conoscere il padrone). Quella voce non mi sembrò nuova; guardo e vedo un mio vecchio conoscente. Essendo oramai vicini ad Amaro primo paese della Carnia che avrà in sè tutta la dolcezza del natio loco ma all'aspetto quanto al nome non ne mostra punto, smonto di vettura e faccio i miei convenevoli all'amico *cacciatore* e con lui mi avvio verso il paese.

Notizie in massa. E via facendo, mi dice delle sue fortunate cacce in questi giorni e della bravura straordinaria del suo cane al quale umilmente tributava tutto l'onore della preda fatta. E poi passa a narrarmi che gli amaresi vogliono farsi una chiesa nuova, ed a tal uopo la commissione regolarmente costituita per cura specialmente del parroco ha già raccolto una bella sottoscrizione per 12 mila lire. E di palo in frasca viene a dirmi che molti di quegli alpigiani invece d'andare come un tempo a cercar fortuna *par chés Germanis*, ora vanno nella Francia ove sono molto ricercati, ed alcuni anche nella Grecia...

E così si era giunti al paese. Salutato l'amico, rimonto e faccio vela, cioè corro verso la capitale dei Carni. Ed il vetturale per risparmiare le frustate ai cavalli cerca toglierci la noia del tardo andare con raccontarci mille storielle, o fra altro mi rallegra annunciandomi che il venerando arcidiacono di Tolmezzo, non ostante la sua tarda età, ora si va rimettendo dagl'incomodi sofferti nell'inverno... passato, per modo di dire; e mi fa invidia dicendomi della longevità di un altro sacerdote di Tolmezzo, e d'una donna di Cavazzo carnico la quale, giuro sulla parola del vetturale, con tutti i suoi 103 carnovali od altrettante quaresime gode ancora di tutte le sue facoltà mentali.

Bell'averli 103 anni, n'è vero, lettori umanissimi? Ebbene ve li auguro di tutto cuore.

Viator.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione specialmente elevata sulla Russia centrale, meridionale sulla Transilvania, decrescente ad occidente, leggermente bassa sul Mediterraneo occidentale. Leopoli min. 779. Valenzia 755; in Italia nelle 24 ore pioggerelle, sull'Italia superiore e sulla *Sicilia*. Venti freschi settentrionali sulla Riviera Ligure e qui e là al centro.

Barometro *leggermente disceso*, temperatura sensibilmente aumentata al nord. Stamane cielo coperto e piovoso al nord, nebbioso e coperto altrove. Alte correnti del I *quadrante*, venti freschi di levante in Sicilia, settentrionali altrove. Barometro a 767 a nord e nord est, 764 sul versante tirrenico e Sicilia, 761 a Cagliari: mare mosso.

Tempo probabile.

Cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Venti freschi del 1.o quadrante nell'Italia superiore, intorno al levante, altrove *cielo nuvoloso con qualche pioggia.*

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Offerte pei danneggiati
dal terremoto

Parrocchia di Tricesimo lire 40 — mons. Pasquale della Stua lire 5 — mons. Antonio Deotti lire 10 — *parrocchia* di Socchieve lire 19 — id. di Pers lire 6 — id. di Zirecco lire 7.32 — id. del Carmine (Udine) lire 25 — id. di Madrisio di Fagagna lire 13 — id. di S. Lorenzo di Sedegliano lire 11 — id. di Pradamano lire 10 — famiglie Zoratti e Deana lire 10 — parrocchia urbana di S. Giacomo lire 11 — id. di Ravoso lire 6.20 — id. di Rivignano lire 10 — id. di Trivignano lire 73 — id. di Moggio Udinese lire 13 — id. di Rigolato lire 7.50 — id. di S. Stefano lire 7 — id. di Bertiolo 3.94 — id. di Pozzecco lire 14.50 ed in altra offerta lire 1.56 — id. di Vendoglio lire 28.72 — nobile Virginio del Torso lire 2.

APPUNTI STORICI
Dodici secoli fa

anno 687 dopo Cristo.

Ai 21 settembre di quest'anno venne a morte dopo soli 11 mesi di pontificato papa Conone 84° dopo san Pietro. Era stato eletto a succedere a Giovanni V il 2 agosto 683, ed in sè avea radunato i voti di due partiti contrari dei quali uno sosteneva Pietro arciprete, l'altro Teodoro prete.

Era Conone trace di nascita, di educazione siciliano, vecchio di venerando aspetto, la cui vita era stata sempre religiosa, la cui lingua accompagnava il cuore, persona di aurea semplicità e di quieti costumi.

(Muratori *annali d'Italia*)

Diario Sacro

Mercoledì 23 marzo — ss. Frumenzio e *comp. mm.*

ULTIME NOTIZIE

Il telegramma di Robilant a Genè.

Roma 21 — Robilant ha diretto il seguente dispaccio a Genè:

Roma 20 marzo 1887, ore 4 pom.

Il suo telegramma 18 marzo nr. 69 giunto alla sera del 19 marzo, e le notizie più dettagliate telegrafate alla *Tribuna* colla stessa occasione, hanno prodotto sul governo e sulla pubblica opinione la più penosa impressione. Le concessioni da lei fatte ad Alula mandandogli i fucili dei quali ignoriamo ancora il numero, sequestrati dalla dogana, e l'estradizione dei suoi rifugiati cui, a quanto assicurasi, avrebbe fatto tagliare la testa, appena furono in suo potere, sono incompatibili colla nostra dignità, nuocciono gravemente a tutti i nostri interessi.

Ella ha agito senza autorizzazione e senza istruzioni. Voglio ammettere che ciò sia accaduto sotto l'impero di circostanze che ignoro, che sfuggonmi a questa distanza, visto sopratutto il laconismo dei suoi telegrammi. Ma bisogna che ella fermisi immediatamente sul pendio in cui ella si è messa.

D'or in poi ella lascierà dunque senza risposta veruna ogni comunicazione intorno a Savoiroux. Si limiti a non provocarlo, finchè ella non abbia istruzioni per farlo; ma se presentasi l'occasione, gli faccia comprendere che potrà fare tutto quello che vorrà del suo prigioniero, salvo subire la conseguenza dei suoi atti, ma che ciò non ci impedirà di fare tutto quello che crederemo necessario pella nostra dignità e pei nostri interessi. Le rinnovo poi con la presente l'ordine di stabilire e di notificare il blocco effettivo sulla costa di Hamfila fino agli Habab e nelle vicinanze, sopratutto allo scopo di impedire qualunque passaggio d'armi.

Robilant.

TELEGRAMMI

Budapest 21 — Tisza rispondendo a Helfy dice che non può fare dichiarazioni sulle alleanze anteriori nè sulle alleanze progettate dell'Austria-Ungheria. (Questo vuol dire che si sta ancora trattando (trattando, *N. d. R.*)

Berlino 21 — Il principe Amedeo è arrivato. Fu ricevuto alla stazione dal principe Guglielmo

Londra 21 — Credesi che il bill relativo alla riforma della legislazione penale in Irlanda si sottoporrà questa settimana ai Comuni. La questione agraria si discuterebbe più tardi nella corrente sessione.

Ginevra 21 — La sovvenzione di quattro milioni pel traforo del Sempione fu ratificata ieri dal popolo di Vaud. Il popolo Vallese e di Friburgo votarono tre milioni a fondo perduto assicurato.

Parigi 21 — Ribot repubblicano fu eletto deputato a Pas de Calais con voti 125,000 contro Cazin radicale che n'ebbe 4000.

Londra 21 — Si ha dal Cairo: il deficit dell'amministrazione del demanio raggiunge 156,000 lire egiziane; è inferiore di 103,000 da quello del 1886.

Il commercio è riaperto col Sudan. Tchuda pascià ritorna al Cairo.

Mercato odierno
Cereali

Granoturco com. n.	da L. 11.50	a 12.30
Cinquantino	» 10.80	» 11.75
Segala n.	» —.—	» 11.25
Lupini	» —.—	» —.—
Pignoletto	» —.—	» —.—
Giallone	» 12,50	» 12.80
Frumento	» 17.50	» —.—
Fagiuoli	» 10,10	» —.—

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 - 3 - 87	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare millim.	7553	7537	7546
Umidità relativa	48	51	68
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione . . .	SE	E	E
Vento (velocità chi. .	16	11	6
Termom. centigrado . .	56	70	47

Temperatura mass. 8.9 » min. —.2 ‖ Temperatura minima all'aperto —3.6

NOTIZIE DI BORSA
22 marzo 1887

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1887	da L. 98.60	a L. 98.60
id. id. 1 luglio 1887	da L. 96.53	a L. 96.43
Rend. austr. in carta	da F. 80.50	a F. 80.90
id. in argento	da F. 81.40	a F. 81.60
Fior. eff.	da L. 201.—	a L. 201.25
Banconote austr.	da L. 201 —	a L. 201.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. om.
	» 5.11 » diretto		» 6 19 » diretto
	» 8 30 » »		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10, » omnib.
	» 11.— » misto		» 12.30 pom. »
	» 6.45 pom. omnib.		» 4.30 » misto
	» 8.47 » »		» 8.08 » omnib.
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 4,56 pom. »
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4 20 pom. »		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12,37 pom.
	» 3.— »		» 2.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8 30 »		» 8.17 »